

Da Faenza, dil signor, a la Signoria nostra, di 26, a hore 15. Avisa dil levar, in quella hora, dil campo dil ducha, per divim miracolo, per il tempo cativo; et che vol esser fiol e servitor sempre di la Signoria nostra; e prega voi interponersi col papa, lo aceti per servitor e suo vicario, chome è stato za anni 100; et è contento far ogni cossa, che parà rasevele a la Signoria nostra, a ditto ducha. In conclusioni, si racomanda assai.

Da Tors, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator nostro, di 12. Come mandò il suo secretario dal re, qual, à inteso, a di 6, parti da Nantes, vien li; ma, venendo, va a caza. E si aspetta di brieve li oratori dil re di romani, sono zonti a Orliens, e il re li à mandato uno suo maistro di caxa contra.

Dil ditto, di 15. Come ricevete, a di 13, lettere di la Signoria nostra, con la risposta dil re di romani, e sumarij di mar. *Item,* dil zonzer li, ozi, sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro, con doie assai; è soprazonto febre, sta in leto.

Di sier Beneto Trivixan e sier Francesco Foscari, cavalieri, oratori nostri, date a Tors, a d' 18. Mandono una letera, scrive il secretario di Foscari, mandò dal roy. *Item,* di l' intrar li di do oratori dil re di romani, con 60 cavali. *Item,* vene un consier dil roy a visitar esso orator Foscari, per nome dil roy, qual sarà fin do zorni li. *Item,* el Foscari andò contra el Trivixan, el qual Trivixan e lui aspetano la venuta dil roy.

Di li ditti oratori, di 19. Dil zonzer dil secretario li, et *verba ejus.* *Item,* ricevete lettere nostre di 7, con li sumarij di mar; conferirano col re, zonto sarà li soa majestà, nè altro da conto scrisseno.

Di Zuam Batista Palmario, secretario dil Foscari, date a San Gioin, a di 15. Dil zonzer suo dal re a Tuardo im Potier, loco di monsignor di la Trimolia; e passò, ne l' andar, per lochi infetadi di peste. Et, andato dal re, li dimandò di l' oratori etc. E lui, poi disnar, disse *scire.* E intrato in la letera dil re di romani, dimandando quello la Signoria habi a risponder, fo rimesso al cardinal. E parlando di l' arma' yspara, disseno le charachie dil roy dieno esser zonte, e, solicitato la letera in Spagna, disse el cardinal: Non dubitate, quelli re sta ben col roy. Or a una abatia di monsignor di Ponziera, fratello dil cardinal, era esso cardinal, marchexe di Rotolin, monsignor di Ligni et.... E ordinò una letera a Rubertet, va a la Signoria nostra, zercha questa risposta. E qui scrive alcuni coluquij fati sopra di questo, e il roy farà per la Signoria. *Item,* il marchexe di Rotolin dimandò la Signoria mandasse falconi

sacri, acciò tutti ne habi; et par siano stà presentati al roy falconi.

Da Milan, dil secretario, di 28. Di sguizari non z'è nulla. *Item,* de li si dice esser stà retifichà la trieva, fata dil roy col re di romani per certo tempo; e va in Franza per orator el ducha di Saxonia, per confirmar ditte trieve, e concluder acordo.

Da Cremona, di sier Polo Barbo, podestà. Di certo caso crudelissimo, sequito da do milanesi a do garzoni piemontesi, morti in uno bosocho; uno di qual è stà preso, chiamato Dyonisio, à confesato, e di lui farà justicia; manca Cesaro, ch' à il compagno, qual è fuzito; perhò dimanda autorità ponerlo in bando con taia etc. E si meterà im pregadi.

Di sier Marin Bon, provedador sopra la Piave, data a Coneiam. Chome la Piave à roto in certo locho passa 150, bisogna proveder; et quelli di Seravalle impetrò la letera non ajuti etc., e lui vol tutti ajuta, come è il dover, a reparar; perhò rescrive il tutto a la Signoria nostra.

Dil capetanio zeneral, data im porto di l' arsenal, a l' ixola di la Zephalonia, in galia, a d' 5 novembre. Come li homeni di le barze yspane e nostre, con Gorlin da Ravena, erano andati a veder li boschi per taiar legnami, e hanno terminà imbarbotar in le nave alcune barche di le nave grosse, di tute le garide sono in esse, per metter li canoni e bombardar Modon da la parte dil muollo, dove è le mure vechie; e spera con poche bote ruinar, e da quel canto darli la bataia, sperando consequir optimo fine, per haver quel capetanio yspero optimo voler, e cussi tute le sue zente, e li nostri mostrano bon animo. *Item,* al castello di la Zephalonia, turchi sono numero 250; et perchè il cancelier di sier Luca Querini, provedador a Corfù, vene a lui, dicendo era per abocharsi col subassi, e haveva il papà di la terra e uno zerman dil subassi per mezo dil qual trattava etc., e voleva poner la man su uno di primi di la Zephalonia, da tutti tenuto il primo. Or li fè esso zeneral bona ciera, e comesse, promettesse al subassi, si rendesse, e, volendo andar in Turchia con galie, lo faria butar; e, volendo habitar in le nostre terre, haria provision. *Item,* eri li diti andono al castello, e introno dentro; mostrano esser stà presi, e il subassi li fece lassar. Or li disse il tutto; e il zerman dil ditto subassi, la sera vene a galia, e disse el subassi haverli risposto, voler termine 20 zorni da mandar a dir al signor, e si li dagi uno nostro homo in castello, e lui darà uno turcho per obstaso. Or li rispose esso zeneral, non volerli dar alcun termine, e farà etc. E à fato intender questo al capetanio yspero, qual eri